Il Popolo del Friuli

del lunedì

«COL DUCE E PER IL DUCE»

...ne — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 24

Lunedì 12 giugno 1944 XXII

...MENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 ... L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 22 — Estero: Anno ... sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 185; sem. L. 94; trim. L. 48 ... numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITÀ: Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 6 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UNIPIN, via S. Francesco 1 telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-493.

...nfuria inesausta la lotta tra l'Orne e il Vire

...u tutta la testa di sbarco i baluardi e i nidi di resistenza germanici oppongono ...l nemico impeto tenace -- Truppe aviotrasportate avversarie distrutte ...Numeroso naviglio colato a picco o danneggiato davanti alle coste

...AL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11 giugno. ...omando Supremo delle Forze ...e germaniche comunica:

...Normandia, tra l'Orne e il ...ove il nemico si rinforza ...amente, perdurano i gravi ...combattimenti. Tentativi del ...o di guadagnare spazio in ...dità sono falliti con alte per ... Soltanto verso occidente, in ...ne di Isigny, al nemico è riu...to di una stretta striscia co... di riunirsi con gli americani ...testa di ponte a nord di Ca... Qui tutti i tentativi del ...o di avanzare verso Cher... sono stati sventati. Su tutta ...a di sbarco nemica nostri ...ti e nidi di resistenza tengo... ...ti al nemico in una dura ...lotta. Truppe avio-trasporta... ...che dentro il nostro fronte ...date nuovamente, per la mag... ...parte, distrutte.

...duri combattimenti sulla te... ...sbarco nemica e nella di... ...delle truppe aereo tra... ...o nemiche e paracadutisti, ...particolarmente distinti il ...reggimento granatieri della ...Vestfalia al comando del ...Gruppi la 352ª Divisione di fan... al comando del ten. gen. ... ed il 6° Reggimento di cac... paracadutisti al comando ...aggiore von Derkeydte.

...nti al fronte d'invasione, i ...tilimenti notturni di forze na... ...tedesche leggere con un nemi... ...volte superiore, aumentano ...ezza.

...ste, siluranti hanno attaccato ...ore del mattino del 10 giugno ...baia della Senna una forma... ...nemica di cacciatorpediniere. ...n aspro duello di artiglieria ...sono scontrate inoltre con ...luranti delle quali una è sta... ...affondata e due gravemente ...ngiate. Nonostante la fortis... ...scorta di sicurezza nemica, ...si hanno affondato nove na... ...trasporto a pieno carico per ...complessive 23.000 tonnellate ed ...cacciatorpediniere facente parte ...tiglia di rifornimento del ne...

...ne sono state silurate una ...di sbarco da 3.000 tonnellate, ...a di media grandezza ed u... ...mercantiera.

...sommergibile ha affondato ...alla costa occidentale della ...sola un cacciatorpediniere ne... ...di una formazione di sicu...

...davanti alla costa olande... ...della baia tedesca si sono svol... ...combattimenti d'avanguar... ...siluranti inglesi delle quali ...stata affondata.

...arecchi da combattimento ...distrutto nella notte dal 9 al ...una nave passeggeri da ...tonnellate ed un cacciatorpe... ...nemico. Un'ulteriore nave ...trasporto nemica di 6.000 ton... ...è stata gravemente dan...

...erie costiere dell'Esercito ...affondato davanti alla costa ...ale della penisola di Cher... ...un cacciatorpediniere nemi... ...altri due gravemente dan...

...rilevante formazione di dra... ...nemiche è stata costretta ...tese acque ad invertire la ...dal nostro fuoco ben aggiu... ...Il nemico ha perduto nella ...ata di ieri sopra la zona di ...68 velivoli.

...ressionante attività ...na fortezza germanica ...presso Cherbourg

BERLINO, 12 giugno.

...guarnigione di una grande ...tedesca presso Cherbourg, ...ato apprende il D.N.B., ha ...to in quattro giorni di com...mento sei feriti, mentre le ...degli «alleati» soltanto da... ...questo baluardo, sono del... ...Davanti alla costa si ...chiano cadaveri di soldati ...americani trasportati dalle ...su una larghezza di tre chi... ...sono stati contati 4700 ...Le perdite nemiche sul ma... ...opera delle batterie di que... ...rezza ammontano almeno ad ...uomini.

...anzane "alleate,,

BERLINO, 12 giugno.

...Wilhelmstrasse si accenna ...premura del nemico di dare ...importanza politica all'oc... ...di una striscia di terreno ...costa normanna.

...cerca anzitutto di dare ad in... ...all'opinione pubblica mon... ...che le truppe sbarcate sono state accolte dalla popolazione francese come liberatrici e cita un articolo del corrispondente della *Reuter* il quale riferisce sulle manifestazioni di gioia della popolazione della cittadina di Bayeux che si trova immediatamente dietro la linea del fronte.

La storiella, così si sottolinea, appartiene al regno delle favole. Proprio la popolazione della Normandia mantiene buonissime relazioni con le truppe tedesche.

Al campo dei comunicati di propaganda appartiene anche la notizia diramata dal *Daily Mail* che a Parigi sarebbero stati fucilati 500 banditi.

Gravi perdite nei Balcani delle bande comuniste

BELGRADO, 12 giugno.

Le bande comuniste hanno perduto 238 uomini tra morti prigionieri e disertori sui Balcani occidentali e particolarmente nella Bosnia occidentale e nel Montenegro settentrionale, in una sola giornata di combattimento. Un ricco bottino è stato fatto con la conquista del punto di appoggio dei banditi, a Ribnik, nella Bosnia occidentale ove in tale occasione sono stati pure distrutti quindici cannoni di medio calibro. Sulla costa dalmata sono stati catturati depositi di munizioni mentre nella località montenegrina di Zablak è stato distrutto un centro di rifornimento dei comunisti. Durante questa impresa i banditi hanno perduto oltre 250 uomini in morti e circa 300 feriti.

Umbertino denuncia il popolo italiano!

MADRID, 12 giugno.

A quanto apprende il giornale *Deneche Marocaine* che esce in Algeri, Umberto di Savoia, ora luogotenente dello Stato, ha fatto al rappresentante del *Times* le seguenti dichiarazioni:

«L'intera nazione italiana ha voluto la guerra. Nessuna voce italiana si è levata contro la guerra. Non sarebbe opportuno di restituire al popolo italiano la libertà di opinione e di pensiero. In Italia sarebbe preferibile un governo militare alleato a quello italiano».

Si sarebbe tentati di ritenere impossibile questa dichiarazione del rampollo dei Savoia se essa non fosse stata pubblicata dalla stampa alleata stessa.

Il giornalista Ugo Lazzari caduto sul fronte italiano

MILANO, 12 giugno.

L'inviato di guerra dell'Agenzia *Stefani*, Ugo Lazzari, è rimasto vittima di un attacco aereo sul fronte dell'Italia meridionale. Egli è stato ferito dalle armi di bordo di un apparecchio nemico ed è poi deceduto. Ugo Lazzari è il primo inviato della stampa della Repubblica sociale italiana morto nell'adempimento dei suoi doveri professionali.

Il giornalismo italiano saluta con fierezza il sacrificio di Ugo Lazzari, il cui nome si aggiunge all'albo degli inviati caduti in questa e nelle altre guerre, pattuglia eroica che indica con l'esempio la strada del dovere e dell'onore.

Il Comando "alleato,, controlla a Roma gli apparecchi radio

LISBONA, 12 giugno.

Gli anglo-americani hanno diramato ieri a Roma il seguente annuncio:

«Attenzione! Attenzione! Il Comando alleato rende noto che tutti coloro che detengono apparecchi radio per uso proprio o pubblico sono tenuti a farne denuncia non oltre l'11 giugno al commissariato di polizia del quartiere, specificando nella denuncia da farsi in carta libera il tipo ed il numero delle valvole. Sono compresi nella denuncia anche gli apparecchi detenuti dagli esercizi pubblici».

Il comunicato aggiunge che queste denuncie non preludono alla requisizione degli apparecchi, ma è naturalmente evidente il contrario.

Infatti la precipitosa misura adottata dal Comando nemico è dovuta al fatto che a Roma continuano ad essere ascoltate le radio della Repubblica e che capannelli di gente si formano nelle strade quando da una finestra aperta giungono le voci della Patria.

Scontro di due velivoli americani nel cielo dell'Inghilterra

GINEVRA, 12 giugno.

Secondo il *Manchester Guardian* due apparecchi statunitensi si sono scontrati sopra Gillingham e sono precipitati in fiamme.

Uno dei velivoli si è abbattuto su di un blocco di case che si sono incendiate. La popolazione civile ha subito perdite.

Le truppe tedesche battono l'invasore in un tentativo di attraversare il Tevere

La "Luftwaffe,, martella con successo il traffico dei rifornimenti negli scacchieri d'Oriente

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia il nemico, appoggiato da carri armati ha condotto degli attacchi contro le nuove posizioni ed ha operato un'infiltrazione ad est del lago di Bolsena.

Tentativi di attraversare il Tevere verso nord-est sono stati respinti presso Orte con perdite per il nemico.

Sul fronte orientae, tranne la difesa che è stata coronata da successo, contrattacchi nemici locali a nord ovest di Jassy ed a sud est di Vitebsk, non hanno avuto luogo operazioni di rilievo.

Formazioni di velivoli da combattimento hanno battuto la notte scorsa il transito dei rifornimenti sovietici con buon successo. Gravi danni e gravi incendi si sono sviluppati soprattutto sull'importante nodo ferroviario di Smerinska.

Singoli apparecchi britannici hanno lanciato la notte scorsa bombe sulla zona di Berlino e di Vienerneustadt. Tre velivoli sono stati abbattuti.

La situazione

Nello scacchiere bellico italiano gli anglo-americani hanno continuato le loro operazioni.

In tale occasione e dopo diverse ore di combattimento è riuscito loro di far arretrare le linee difensive tedesche fra il mar Tirreno ed il lago di Bolsena per qualche chilometro.

Anche ad est del lago di Bolsena rilevanti formazioni americane e corazzate, unitamente alle truppe mercenarie marocchine, algerine e francesi, operano dalla zona di Viterbo. Viterbo era il gruppo di partenza di tre gruppi d'azione corazzati delle formazioni nemiche le quali hanno potuto in aspri combattimenti conquistare alcuni chilometri di terreno.

Ad est del Tevere sono state segnalate pure importanti azioni combattive. Le truppe di sicurezza impegnate in questo settore hanno respinto nel corso della giornata di ieri parecchi violenti attacchi, i quali sono stati appoggiati da un rilevante fuoco di artiglieria e da un vivace impiego di aerei da battaglia. Nel corso della sera retroguardie tedesche si sono attestate, secondo gli ordini ricevuti, su linee arretrate. Non è riuscito agli «alleati» di avvicinarsi ai fianchi delle formazioni tedesche che operano ad est del Tevere.

Sul fronte orientale è perdurata anche nella giornata di ieri la calma.

Nell'estrema ala sinistra della baia finnica si sono svolte operazioni locali, come pure a nord di Jassy dove gli attacchi sovietici sono rimasti infruttuosi e nelle propaggini dei Carpazi dove sono state respinte delle puntate di esploratori sovietici.

A sud est di Vitebsk i bolscevichi hanno effettuato, con parecchi battaglioni, degli attacchi che per la maggior parte sono stati respinti già nella zona dei nostri avamposti. Soltanto in un caso gli avamposti tedeschi hanno dovuto arretrare su una nuova linea di combattimento, principale per crearsi così spazio per i gravi combattimenti difensivi.

Combattimenti più importanti si sono svolti, invece, sullo stretto della Carelia tra le forze corazzate sovietiche appoggiate da numerosa aviazione da battaglia e truppe finniche che qui sbarrano lo stretto. Dopo che i bolscevichi hanno tentato nel giorno precedente lo sfondamento con un fortissimo attacco di bombardieri e caccia da battaglia, essi sono passati all'attacco nella giornata di ieri con rilevanti unità di carri armati e con parecchie divisioni di fucilieri contro l'ala destra del fronte della Carelia. Finora sono stati distrutti diciotto carri armati bolscevichi e cinquantatre apparecchi.

Il bollettino romeno

BUCAREST, 12 giugno.

Il bollettino romeno del 10 giugno reca:

Sul Basso Nistro e nella Bessarabia centrale nessun avvenimento importante.

A nord di Jassy sono state respinte parecchie azioni di truppe d'assalto nemiche.

Nel corso delle ore meridiane di oggi l'arma aerea anglo-americana ha bombardato la zona petrolifera ed ha bombardato pure in tutta la zona Oltenia-Kuntenia e nei villaggi contadini che lavorano i campi, il transito sulle strade, carrozzabili e numerosi treni ferroviari sui quali viaggiavano persone civili. Due treni-lazzaretto sono stati pure attaccati con le armi di bordo sebbene i velivoli nemici volassero a bassa quota ed i treni portassero distintamente i segni della Croce Rossa. Sono stati causati danni e vittime.

Finora sono stati abbattuti quaranta velivoli.

L'efficace bombardamento della stazione di Smerinska

BERLINO, 12 giugno.

La notte sull'11 giugno una poderosa formazione di apparecchi pesanti da combattimento germanici è piombata sulla stazione di Smerinska, importante nodo ferroviario sovietico dove numerosi treni carichi di rifornimenti erano in procinto di partire. Gli apparecchi, in ondate successive, hanno potuto sganciare le bombe con una buona visibilità, grazie anche agli apparecchi-guida che avevano delimitato esattamente gli obbiettivi.

Nella prima fase degli attacchi veniva incendiato un treno di carburante, mentre gravissimi danni subivano i depositi di locomotive, posti di blocco e magazzini merci.

Dopo che gli ultimi apparecchi germanici avevano sganciato il loro carico di esplosivo, salivano al cielo vasti incendi subito propagatisi dai punti colpiti della stazione.

Umanità dei "liberatori,,

Il terrorismo aereo in Belgio

BRUSSELLE, 12 giugno.

Un giornale belga osserva che nelle ultime quattro settimane quasi 5 mila belgi hanno scontato l'attesa alla cosiddetta «liberazione» con la loro vita. Il numero complessivo dei belgi uccisi dalle bombe dei loro ex-alleati supera ormai i due terzi delle truppe belghe cadute nella campagna del maggio 1940. Al recente monito dei vescovi del Belgio gli alleati hanno fatto pervenire una risposta quanto mai cinica: «Chi teme le bombe, sfolli».

Ciangscia è caduta

Come è stata conquistata la capitale dello Hunan dai giapponesi in piena offensiva - Dichiarazioni di un esponente nipponico sulle vittoriose operazioni

SCIANGAI, 12 giugno.

Nelle prime ore del mattino truppe giapponesi sono entrate a Ciangscia, la capitale della provincia dello Hunan, la quale è stata abbandonata dalle truppe di Ciung King senza opporre rilevante resistenza.

L'offensiva giapponese contro questo importante punto militare ed economico di Ciung King è stata effettuata il 27 maggio da tre gruppi principali. Il primo gruppo è avanzato da Yochon lungo la ferrovia Canton-Hankau. Questo gruppo, raggiunta Ciangscia, è entrato nella città. Un secondo gruppo opera su una larghezza del fronte di circa duecento chilometri a est della ferrovia Canton-Hankau ed ha raggiunto Ciangscia dal sud. Delle truppe giapponesi che avanzano ad occidente della ferrovia, un gruppo esterno ha raggiunto Lungyuno sul lago di Tungting. Il gruppo medio ha attraversato lo stretto del lago Tongtina presso l'isola Yaan e, dopo aver preso Kuangkiang, si trova ora nella zona di Yang. Un altro gruppo ha attraversato il lago di Tung proveniente da Yochan e ha sbarcato sulla riva meridionale ed avanza ora su Ciangscia.

«Nella provincia dello Hunan truppe giapponesi hanno avanzato su un largo fronte di oltre duecento chilometri ed hanno raggiunto la città di Ciangscia mentre sul fronte dello Honan, dopo una breve stasi, le operazioni sono state riprese in pieno», così ha dichiarato un portavoce dell'Armata giapponese di ritorno da un lungo viaggio dal fronte in un colloquio con il rappresentante del D.N.B.

Il portavoce ha riferito che le operazioni dello Honan sono connesse con quelle dello Hunan. Ambedue non possono confrontarsi con le piccole imprese dell'Armata giapponese negli ultimi anni e Ciung-King si sbaglia se crede che le operazioni si sperdano nello spazio con una ritirata sulle posizioni di partenza come prima.

«Si deve anche notare — così ha sottolineato il portavoce — l'atteggiamento della popolazione cinese. Essa non dimentica che il governo di Ciung-King ha fatto rompere le dighe del fiume Giallo provocando così l'inondazione del paese e che il governo non ha prestato che pochissimi aiuti per la siccità e la fame degli ultimi anni dove sono morti milioni di cinesi. Inoltre, si deve notare che tanto nello Honan come nello Hunan le truppe di Ciung-King non dimostrano nessun spirito combattivo; il loro armamento è molto deficiente e dei rifornimenti americani non vi è nessuna traccia. Essi hanno ricevuto soltanto qualche piccolo aiuto aereo; del resto gli aereoporti americani nelle vicinanze del fronte sono stati completamente distrutti».

Nuove atrocità sovietiche

BUCAREST, 12 giugno.

Si ha notizia dai territori occupati che molte chiese sono state trasformate in latrine pubbliche e stalle; gli intellettuali sono stati deportati in località sconosciute e tutti gli abili al lavoro internati nella Russia sovietica senza che avessero potuto salvare qualche cosa dei loro averi.

Una ragazza è stata violentata da sei bolscevichi e la madre fucilata.

Granatieri tedeschi e mezzi corazzati in marcia sul fronte italiano (Foto P. K.)

Contatti

Nel 1917, il professor Vladimiro Ilic Ulianov detto Nicolaj Lenin, che fino allora era riuscito a conservarsi alla sua pretesa missione di salvatore del mondo, riuscì a mettersi alla testa della rivoluzione proletaria russa ed a imporre alla stessa il suo pensiero, consistente in una congiunzione del marxismo cosidetto scientifico con quel senso mistico - messianico che gli servì a mascherarsi da novello redentore del genere umano.

Lenin non fu quello che propriamente si chiama un pensatore, poichè le sue idee, le sue dottrine, i suoi stessi sistemi, come tutto il suo pensiero, si esaurirono completamente nel marxismo, che incessantemente, rabbiosamente, incisivamente, spietatamente — egli — ripetè sino alla fine della sua vita.

Pretese che la sua missione (pretensione anche questa, di essere investito da chi sa chi, di una missione) dovesse essere quella d'impregnare tutto il mondo di comunismo, d'imporre agli uomini di tutte le nazioni e di tutte le razze di esprimersi in una unica lingua, si proclamò educatore dell'umanità nel senso di toglierle la fede in Dio e persino l'amore per l'arte, che definì testualmente «*inutile enunciazione spirituale*», odiò la classe borghese e capitalista, indicò ai suoi compagni, i formidabili nemici del comunismo: Inghilterra e Stati Uniti d'America.

Pretese di essere, con questo, il costruttore di un *paradiso terrestre*, negando quello celeste.

Non gli riuscì di morire eroicamente, anche perchè non credeva all'eroismo.

Gli successe Josif Virrarianovich Dzugasvili detto Stalin. Un uomo che viene dal niente. Il suo passato è oscuro, tenebroso, terribilmente sospetto. Il suo pensiero, altro non è che l'interpretazione delle note dottrine di Marx, Engels e Lenin. E in queste sue interpretazioni, però, pecca di arbitrio e spesso rende dette dottrine, irriconoscibili. Fonda la sua politica unicamente sul funzionamento cieco e personale di una spietata polizia di partito. Anche lui, si è posto la missione di comunistizzare il mondo.

La politica estera di Lenin si compendiò in una intransigenza assoluta rispetto tutte le nazioni e nella fiducia assoluta nell'avvento dell'internazionale comunista. Con questi sentimenti e con questa mira, firmò il 17 marzo 1918 la pace di Brest-Litovsk.

Versaglia stese una barriera intorno alla repubblica sovietica, imponendo un famoso trattato che Stalin, allora, definì «*putriduume vivente*» ed a proposito, il compagno Bukarin, scrisse: «*la lega degli assassini agisce occultamente e uccide a tradimento*».

A Versaglia non erano estranei — ci pare — nè l'Inghilterra, nè l'America democratiche.

Il 6 maggio 1921 (attenzione alle date) la Germania stipulò con la U.R.S.S. un accordo commerciale e il 16 aprile 1922, seguì a Rapallo, la firma del patto segreto tedesco-sovietico, comprensibile reazione dei paesi vinti contro i paesi plutocratici vincitori.

Il 7 febbraio 1924 l'Italia fascista, realisticamente, riconobbe la U.R.S.S. ed è il primo Stato che virtualmente riconosce l'Unione sovietica. Stalin, al XVII congresso del partito comunista russo, dichiarò esplicitamente (febbraio 1934) che «*il fascismo in Italia non ha impedito all'U.R.S.S. di stabilire ottime relazioni con questo paese*». (Va da sè che nello stesso tempo istruiva il compagno Ercoli sul modo e la maniera di bolscevizzare l'Italia, secondo lo stile, in altro tempo applicato alla soppressione dello studente Berta).

Il 31 maggio 1939 si profilò all'orizzonte la rivolta delle nazioni proletarie contro il capitalismo anglosassone. E' Molotov che parla, ascoltate: «*dobbiamo evitare di tirar fuori le castagne dal fuoco col nostro zampino per conto degli altri*». E' lo scrittore politico Sdanov che scrive (v. *Pravda* 29 giugno 1939): «*Quando l'Inghilterra ritiene «suo interesse» di garantire un dato paese, essa trova a questo scopo i mezzi più persuasivi, senza attendere che il paese in causa domandi o invochi la sua garanzia*» e poi «*Vorrebbero un patto* (allude agli inglesi) *nel quale l'Unione sovietica dovrebbe rappresentare la parte dell'uomo di fatica che porti sulle spalle l'intero fardello degli impegni. Nessun paese che si rispetta acconsentirà a questo patto*, ecc. ecc.». Ed ancora un altro scrittore comunista, Manuilski, dice (v. *Correspondance Internationale*, 24 aprile 1939) citando Stalin: «*Il capitalismo inglese è sempre stato e sempre sarà il peggior strangolatore delle rivoluzioni popolari. Dopo la rivoluzione francese, dalla fine del secolo XVIII fino alla rivoluzione cinese in corso, la borghesia inglese è sempre stata e continua ad essere in prima fila tra i demolitori della liberazione dell'umanità. Ma la borghesia inglese non ama far la guerra con le proprie mani. Ha sempre preferito farla con le mani degli altri*».

Dopo il patto con la Germania, nell'U.R.S.S., si scrive ancora: «*I Soviet non hanno niente di comune con la sopravvivenza nazionale e imperiale inglese*».

Questi, in sommario, sono i punti di contatto in forza dei quali, l'U.R.S.S. di Stalin, si è unita alle potenze plutocratiche, vuoi democratiche, nella guerra contro la Germania proletaria e l'Italia contadina. Certamente: o i Soviet si sono assuefatti all'idea e al sistema «*di cavare agli altri le castagne dal fuoco col loro zampino*» e «*alla parte dell'uomo di fatica*» a profitto di quel capitalismo inglese «*che sempre è stato e sempre sarà il peggior strangolatore delle rivoluzioni popolari*», aprendo il Soviet si sono alleati alle nazioni il cui esasperante individualismo, e la cui prassi capitalisticamente oppressiva del cosiddetto proletariato, erano la giustificazione della radicale reazione marxista e quindi del leninismo, dello stalinismo, del comunismo ecc., per inserirsi (commettendo un formidabile errore) in organismi votati decisamente alla morte, restando fermo il fatto, che — purtuttavia — il bolscevismo, attraverso alle interpretazioni staliniane, incomprensibili e irriconoscibili, del marxismo, attraverso le sue successive mimesi, altro non è che un regime autocratico industriale, militarista, decisamente antisociale e antisocialista!

Questi, in sommario, i punti di contatto che condurranno il bolscevismo alla catastrofe.

Ma semmai, per una dannata ipotesi, lo spirito dei popoli civili non resistesse all'urto e dovesse sfasciarsi sotto i colpi del materialismo storico tradotto nelle armi dell'esercito rosso, allora, le porte del mondo si schiuderebbero alle ore del nuovo Gengis-Khan, nel quale caso — i contatti — sarebbero definitivamente disastrosi, precisamente, per le cosiddette nazioni democratiche alle quali, e specialmente ad una, si sono richiamati in modo così inconfondibile e inequivocabile i più sopra riportati omenoni dell'U.R.S.S.

Ma lo spirito dei popoli, questo patrimonio esclusivo (non è pretensione assurda la nostra) del proletariato tedesco e del proletariato italiano, venga avanti o no Gengis-Khan, non soggiacerà mai all'incubo del materialismo, sia pure adulterato dalle acrobazie staliniane e mai si adatterà a sostituire, con il concetto astratto dell'uomo sociale, la realtà indistruttibile e perenne dell'uomo - persona.

Lucio Speri

UNA PAGINA DI STORIA

La perfidia dell'Inghilterra è sempre la stessa

...uscito per i tipi della Casa ...rice Longo e Zoppelli «Tre ...un volumetto di Tariano ...ori dal titolo: «Un episodio ...rivalità franco-britannica, ...assedio di Tolone e la distru... della flotta francese».

...un parallelo fra il triste ...agio dei Realisti di Tolo... ...dati agli Inglesi per ro... ...re i Repubblicani e la non ...ignominiosa e tragica sor... ...toccata ai traditori dell'8 set... ...: che per odio di parte, ...hanno esitato a gettare l'I... ...nella rovina.

...quest'opera è di tale attuali... ...e di così grande ammaestra... ...to per quanti ancora si illu... ...sull'«altruismo» degli ...sassoni che vale la pena ...farla conoscere nelle sue par... ...ziali:

***

...Il carattere immutabile de... ...Inglesi consiste nel non a... ...e non odiare nessuno. Le... ...cano soltanto il proprio ...resse. Nel Corpo sociale del... ...zioni, aspirano alla posi... ...suprema che Cumina ... ...altri. Per mantenere questa ...zione essi saranno volta a ...sento del bene e genio del ...». Queste considerazioni, ...impadroniranno mirabilmente ...lettore di cui l'Eu... ...sta secondando ancora una volta le tragiche conseguenze, non sono di oggi e non sono di uno scrittore politico di uno dei Paesi del «Tripartito». Esse risalgono ad oltre un secolo fa e ne è autore H. Lauvergne, il più insigne storico della Rivoluzione francese nel Dipartimento del Varo, e particolarmente degli avvenimenti politici e militari svoltisi a Tolone nel 1793.

Quel che avvenne in quell'anno ai danni della Francia ad opera dell'ammiraglio inglese Hood su ispirazione del ministro Pitt, che durante la sua carriera diplomatica si era proposto più volte il problema di una soluzione vittoriosa della rivalità esistente tra la Francia e l'Inghilterra, si è ripetuto l'anno scorso ai danni del nostro Paese. Dimostrazione evidente che a nulla valgono gli ammaestramenti della storia se gli uomini, ai quali il destino affida le sorti dei popoli e che pertanto la Storia dovrebbero conoscere bene per far tesoro dei suoi insegnamenti, troppo spesso la ignorano o quasi, sicchè accade loro di ricadere in gravi errori le cui conseguenze si ripercuotono in modo fatale sulle loro Nazioni.

***

Sul finire dell'agosto 1793 l'estremismo rivoluzionario aveva assunto anche a Tolone manifestazioni raccapriccianti: il terrore falciava teste su teste e la spaventosa ecatombe di vite umane, predisposta e voluta dal Comitato di Salute Pubblica, aveva provocato anche colà quelle reazioni che dovevano più tardi culminare con gli avvenimenti del 9 Termidoro. Non si trattava più di una semplice lotta politica; ma di una guerra senza quartiere inumana e crudele, fra un mondo nuovo che intendeva affermarsi e le caste della Francia realista che non volevano morire. Le carneficine del Terrore provocarono la rivolta non soltanto di coloro che erano oggetto di persecuzione, ma anche della massa che riuniva uomini di equilibrio.

La reazione che cadde talvolta negli stessi errori che voleva combattere, affiorò in tutto il territorio della Francia.

Nel Mezzogiorno le sommosse controrivoluzionarie assunsero proporzioni allarmanti. Bordeaux, Lione, Marsiglia insorgono. Il movimento si estende nel Varo. I giacobini di Tolone tentano di arginarlo inscenando una di quelle manifestazioni che furono definite «civiche processioni». E' il 12 luglio 1793. Ma non si ottengono i risultati voluti, anzi la controrivoluzione dilaga e alla fine di luglio i giacobini sono vinti.

Tolone, insorta contro i repubblicani, proclama Luigi XVII Re di Francia. Da quel momento l'odio e la vendetta si scatenano con la veemenza che solo le circostanze possono spiegare. Gli arrestati sono tanti che le prigioni sono incapaci di contenerli tutti: e si trasforma in reclusorio il «vascello Temistocle» ancorato nella rada.

I nemici della Convenzione adottano metodi e mezzi da essa stessa escogitati. Il Comitato Nazionale giudica tutti coloro che sono accusati di avere tramato complotti contro le risorte istituzioni regie. Fu allora che i giacobini ricorsero ad un estremo conato di riscossa, profittando dell'esecuzione di due loro correligionari politici. Il mattino del 30 agosto le maestranze dell'Arsenale, fedeli agli ideali repubblicani, tumultuano. Viene ordito un piano per impadronirsi del potere; ma mentre esse si perdono in chiacchiere le truppe che invano erano state sollecitate dai giacobini, si schierano ovunque agli ordini dei controrivoluzionari. Tuttavia la accennata esecuzione dà luogo ad un tentativo di insurrezione che le forze reazionarie soffocano subito. Da quel giorno la caccia ai giacobini è spaventosa e per due mesi la ghigliottina funziona soltanto per mozzare il capo dei rivoluzionari.

Le notizie della reazione di Tolone arrivano incalzanti a Parigi, dove si decide di restituire ad ogni costo la «città infame» alla sovranità della Repubblica. Anche Marsiglia era insorta contro la Rivoluzione e aveva stretto legami e scambiato aiuti con Tolone.

A questo punto entrano in scena gli inglesi — ai quali i realisti avevano chiesto appoggio, dimenticando che Albione non mosse mai un dito per puro sentimento altruistico — che vedevano offrirsi l'occasione propizia per raggiungere i loro scopi immediati e le loro mire lontane: distruggere cioè la potente flotta francese che tanta preoccupazione suscitava negli esponenti della politica britannica.

In verità molti fra i realisti si manifestarono ostili all'intervento della nazione eterna nemica della Francia, di quella nazione i cui intrighi e l'oro corruttore avevano fomentato la rivoluzione. Ma alla fine la rada di Tolone e le fortezze della piazza furono aperte ai vascelli e alle truppe inglesi, ed ai loro alleati spagnoli, sardi e napoletani. I dubbiosi e gli esitanti erano stati piegati da una «dichiarazione preliminare» dell'Ammiraglio Hood che garantiva la restituzione alla Francia del porto di Tolone con i vascelli che vi si trovavano non appena le forze realiste avessero ristabilito l'ordine. Così il 28 agosto 1793 la chiave della Francia nel Mediterraneo cadeva nelle mani della Gran Bretagna.

La Convenzione, appena appreso che Tolone si era dato allo straniero, emise un violento decreto contro il comandante della flotta nazionale, i realisti rivoltosi, la città ribelle, e ordinava ai Rappresentanti del popolo presso gli eserciti delle Alpi e d'Italia di recarsi nei dipartimenti del Varo e delle Bocche del Rodano per concertarsi coi generali delle armate rivoluzionarie sulle misure da prendere allo scopo di costringere alla resa i rivoltosi di Tolone.

L'assedio di Tolone incomincia e il genio strategico di Napoleone costringe il 18 dicembre le forze coalizzate ad abbandonare la città e la rada. Ma gli inglesi vogliono far pagare caro la vittoria ai repubblicani ed alla Francia, mancano — come è sempre stato loro costume — alla parola data. Visto l'irreparabile, l'Ammiraglio Hood ordina il saccheggio e la distruzione dei magazzini dell'Arsenale e l'incendio delle navi. Non solo, ma ai realisti da lui compromessi, che temendo l'inevitabile e l'inesorabile vendetta delle forze rivoluzionarie, chiedono rifugio sui vascelli inglesi, Hood oppone un netto rifiuto, inducendosi ad imbarcarli soltanto dopo che i napoletani, mossi a pietà, ne ebbero ospitati una parte sulle loro navi.

La perfida Albione non si smentisce mai. Anche l'ex re fellone e il maresciallo del tradimento, dopo avere, dietro mille promesse, commessa nel 1943 l'infamia di vendere la Patria allo straniero, consentendo agli anglosassoni di invaderne il territorio, sono ora da essi abbandonati al loro destino — proprio come i realisti francesi nel 1793 — mentre molti nostri fratelli gemono sotto il giogo dei plutocrati e dei bolscevichi, fatti segno ad ogni sorta di angherie e di soprusi.

***

La politica inglese è sempre stata, dunque, un'altalena di alleanze o di ostilità. E in Inghilterra non si è mai fatto mistero di questo gioco.

470

Gli uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-80

Le messi

Giugno avanza ora colla sua falce impugnata.

Il biondo acceso messidoro domina l'ampiezza calda e assolata dei campi.

La tenerezza lieve del verde si offre al lieto fulgore, sotto il cielo vaporoso, a donare l'aroma completo al folto dell'erbe, pronte in attesa della falce lustra.

Il campagnolo sollecito ruba al letto le ore prime del dì, animato dalla opportuna frescura che alita intorno raccolta e diffusa.

Egli semivestito si affretta in silenzio a raggiungere il prato che pare in attesa.

Qui subito l'uomo insaliva le palme callose, impugna il *falcàr*, e attacca colla lustra lama sonora quell'erbe, ove turba in un subito brusio, l'intimità di tante vite minuscole in fermento.

Ma qui non è della fienagione che parlo.

E' della mietitura imminente.

Intanto le messi, col caldo cresciuto, cangiano lente la tenerezza del loro nitido smeraldo.

Di giorno in giorno sottentra un lucido pallore a volgere in biondo marcato il superbo turgore delle spiche. L'ampiezza del grano allora cerca tingersi d'oro e quasi di fuoco.

Un brivido un fremito alita lieve a commuovere, sotto l'azzurro del cielo, la licia fitta imponenza degli steli graniti, pronti a farsi maturi.

Saltuari rosolacci, nella loro sbocciata inutilità, ostentano sfacciati il vivo scarlatto, accesi di fiamma; quasi stridono offerti così, tra il giallo compatto della messe preziosa, che appronta al coltivatore la raccolta meritata.

Scattano inoltre per entro gli steli lustri i timidi fiordaliso, delicati e piacevoli nel loro azzurro languido come per un ornamento inserito nella messe.

Ed eccoci al rito solenne della mietitura, che si prepara a offrirsi nel solleone.

Macchine e attrezzi alienati si apprestano all'uopo; si avanzano a recidere e approntare manelli e fasci e covoni.

Gli apparecchi intervengono solleciti a smaltire le distese del cereale.

Per i raccolti di modeste zone è sufficiente la falce, che si specchia nel meriggio lustro o la mite messoria arcuata, che si maneggia curvando il dorso sudato sulla riarsa zolla.

I mietitori iniziano il taglio del grano per tempo, e spesso al levare del sole lo dànno compiuto e riposano sotto le frasche.

Tosto si passa a formare i covoni, legati con degli steli tolti lì dai fasci adagiati.

Le biche si possono in fretta al suolo sgombro a essicare tra le stoppie, in attesa, anche per giorni, del trasporto al sicuro sull'aia.

E nel trasloco del lento carico anche le bestie pazienti sembrano conscie e liete della fatica loro commessa.

Il carro poi procede al ritorno quasi mollegiando col suo peso gradito, da trasferirsi alla trebbia in un secondo tempo, forse a qualche distanza.

Le modeste scorte del cereale in balzuoli si battono *(scomà)* schiettamente sull'aia o sul pavimento.

Questo paziente lavoro, in un tempo lontano, aveva un po' durata lunga perchè manuale.

Ora, come per le altre occupazioni campestri, ci sono le provvide macchine, gli ordigni utili adibiti con sollecitudine a restrizione di tempo e di lavoro.

I produttori del grano caricano la massa del balzuoli sul vasto letto del carro *(s:ciàlàr)* e la conducono alla prossima trebbia sbrigativa.

Benedetta cara invenzione di questa utile macchina che solleciti tanto lavoro, benchè assai sudato, durato così sotto il potente solleone.

E' preferita oggidì l'autotrebbia a motore separato; è la più usata e conviene. Facilita il compito, il piazzamento, ed è comoda per la mobilità che presenta agli agricoltori sparsi per la campagna.

E' pure preferito il battere i covoni disposti su un piano nella tramoggia ricevitrice. Il sistema determina meno rotture nella paglia. Questa, man mano che esce dalla macchina, viene raccolta nella tramoggia dell'elevatore e rapidamente afferrata da vari rastrelli. Così mentre si trebbia il grano, si ammucchia la paglia formando il pagliaio allo scoperto.

La trebbiatura agricola riesce penosa pel caldo della stagione e perchè, solitamente, si compie all'aperto sotto un sole che scotta di più riverberato dal piano liscio dell'aia.

Prima che fosse divulgato l'uso della trebbiatrice meccanica, si ricorreva a disparati sistemi per la trebbiatura del grano. Il più comune lo dava il *correggiato*. Consta di due bastoni: l'uno, il *manàlle* s'impugna; l'altro, la *vetta*, unita al primo da una correggia di cuoio, serve a battere le spighe sull'aia.

Spesso nella battitura si trovano diverse persone che menano colpi simmetrici alterni sulla spighe, in senso verticale, per separare al completo i chicchi dalla paglia.

Si finisce la pulitura del cereale col vaglio sul pavimento per mondarlo dalla pula leggera. Questa rimane come soffiata a debita distanza dai chicchi, i quali, puliti del tutto, sono liberi e pronti per essere alla fine raccolti nel sacco.

Pietro Mattioni

Due giovani feriti

per lo scoppio di un ordigno

Mario Pilacco di Lussio, di 16 anni, dimorante in via Lutina 8, e Michele Canai di Nanzio, di 28 anni, abitante in via Cisis, sono stati medicati per ferite non gravi alla faccia ed alle mani: ferite riportate in seguito allo scoppio di un ordigno ch'essi avevano rinvenuto nella tasca di una vecchia giacca abbandonata su un mucchio di cenci sporchi e di cui essi ignoravano la natura e la pericolosità.

Una sottoscrizione a favore

dei sinistrati dell'incursione aerea nemica su Trieste

Aderendo alla nobile iniziativa dell'Eco, il Vescovo di Trieste per una sottoscrizione a favore dei sinistrati della recente incursione aerea nemica su quella città i sottosegnati hanno inoltrato una offerta in denaro nell'intento di promuovere anche nella nostra città analoga sottoscrizione: Lidia e Benvenuto Gerini, L. 500; Bianca e Oliviero Bianchi, 100; Maria e Umberto Bianchi, 50.

Le offerte si ricevono presso la locale redazione de «Il Piccolo» di Trieste, in via Belloni.

ARTE E TEATRI

Stasera l'esordio della Compagnia Donadio

Esordirà stasera al Teatro Puccini la Compagnia Romantica di prosa diretta dal notissimo capocomico Giulio Donadio, che il nostro pubblico ben conosce per aver applaudito nelle scorse stagioni teatrali. La Compagnia che svolgerà un ciclo di sette rappresentazioni, fra le quali notevoli alcune importanti riprese, darà stasera una commedia pregevole e discussa di Gerardo Jovinelli: *Alta chirurgia*.

Fanno parte dell'elenco artistico attori di fama quali Lina Bacci, Isabella Riva, Gino Sabbatini, Nice Rainerì.

Domani sera una ripresa del celebri *Baci perduti* di Birabeau.

RACCONTI FRIULANI

La Madonnina di Pecolle

In un mattino di forte estate, una graziosa giovine bianco vestita, con una coroncina di fiori in testa, comparve improvvisamente sopra la cresta di un colle, come una nuvola, e risiette pensosa a guardar giù, verso un gruppo di contadini che faticosamente vangavano la terra. Il lavoro in montagna è diverso da quello di pianura; non vi si può portare la mucca nè il bue, il carro nè l'aratro: ogni sforzo è d'uopo compirlo col sudore della fronte e dei gomiti.

Scrivendo «cresta di colle» sembrerebbe una carezza, una specie di poggio verde, contornato da frescura, buono solo a ricevere amorosamente un corpo in riposo. Ma il colle, o almeno quello a cui alludo è un'altura, una parte di monte, il cominciar dell'erta, si può dire, come lo è il ronco fatto a larga scalinata su cui si stendono rigogliose le viti della bianca e della nera; e rimane tale finchè c'è qualche lista di pannocchia coi fagioli arrampicati e le verze e barbabietole greggie che fanno da tappeto; ma salendo, il seminato si vuota, si diradono i castagni, non v'è più albero, nè arbusto, nè piantagione, nè erbe; cominciano i sassi, le rupi, le rocce dove ci vanno solo gli uccellacci: è la nuda e cruda montagna.

La mia buona gente lavorava alla prima parte del monte che a un certo punto s'avvalla come schiena che si piegh per drizzarsi poi ancora e slancarsi su. E su quella volta piuttosto aspra, comparve dunque la giovane graziosa bianco vestita, ed una contadinella levando a caso il viso la vide e dopo un momento di sorpresa in cui le era mancato quasi il respiro, si mise a ridere.

Come mai quella ragazzina era salita fin lassù. Certo era una villeggiante venuta da qualche albergo cittadino, eppoi inerpicatasi per godere il panorama. Forse dietro a lei sarebbe comparsa altra gioventù, forte e contenta. Ci voleva però della volontà, con quel caldo, a quella ora!... La contadinella guardava, ma nessun altro compariva La giovine bianca, ferma ferma, fissava lei che ne sedeva come per incantesimo, gli occhi azzurri sfavillanti. Ad un momento l'apparizione, «bisogna pur chiamarla così», fece un cenno dolce ma imperioso, e la ragazza gridò: vengo!

Piantò sulla soffice porca la zappa, e prese a salire affannosamente senza voltarsi, finchè un masso ritto come una parete, la fermò. La gente rimasta giù, stava a guardare stupefatta; gli arnesi piantati nei solchi, il mento levato.

La contadina sentiva un'agitazione, un malessere, una struggente debolezza, le pareva d'essere pallida pallida e di cadere a terra.

— E' il caldo. Forse ho sete, pensò. E guardando la giovine giunse le mani, le strinse.

— Che volete, signora?

— Vorrei una chiesetta, quì.

La gola della ragazza si serrò, le labbra tremarono Qualcuno incuriosito le era venuto dietro, arrancando, ed un irsuto contadino rispose per lei affrontando con coraggio quegli occhi raggianti.

— Volete una chiesa, quì. Ma... chi siete Voi, di grazia?

— Questo non ha importanza, buon uomo. Vorrei la chiesa.

— Guarda... guarda! una chiesa!... non sareste mica la Vergine, per caso!

L'apparizione sorrise. Il vecchio irsuto ebbe una scossa in tutta la persona e la voce s'infiacchì.

— Se foste... ammettendo che foste, come vorreste che si alzasse una chiesa dove siete voi? E' rupe, è dritta. Non starebbe in piedi neppure un mattone. Poi...

— Poi... — disse la giovine.

— Poi... ci vorrebbero dei sacchi di monete d'oro. E noi siamo poveri come la formica.

La bella giovine tornò a sorridere. La sua bocca parve una rosa che si schiudesse.

— Non una grande chiesa, un santuario. Una chiesuola modesta tanto da potersi star dentro a pregare per voi. La gente non verrebbe da lontano. No, no. Solo voi, le vostre famiglie, i ragazzini del paese, i bimbi piccoli colle madri. Addio!

Ebbe un altro aureo sorriso, gli occhi azzurri si riempirono di raggi, e svanì nel sole.

La gente, sbalordita, non aveva più volontà di riprendere il badile nè la vanga. Solo un gran impeto di correr giù in paese a raccontare il fatto, a vedere il cappellano, magari monsignore Arciprete che stava poco lontano e sentirne i pareri. Non erano illusioni nè fantasmagorie di donnette; l'avevano vista tutti, ed erano una ventina; era una creatura viva, bella come l'alba e come la luna, diceva il vecchio.

E la ragazza che l'aveva vista per la prima: — Chi, se non la Vergine poteva giungere a quella balza dove occorrevano le ali. Lassù non si piantava più, non si seminava più; era un ginocchio di terreno squallido, non vi allignava nemmeno il rusco delle scope per le stalle.

La ragazza aveva il viso contratto, piangente, le altre donne guardavano in qua, in là e verso il cielo: qualcosa diceva: Oh Maria, oh Maria.... Il cappellano, vecchio, intelligente e diffidente, s'era trincerato con prudenza, dietro una serie di parole sagge, «Se quell'apparizione era di origine celeste, si manifesterà ancora, esprimerà più chiaramente la sua volontà. Indubbiamente... lassù... impossibile fabbricare una chiesa. Nè manco una cappella. E' questo che mi dà a pensare. La Vergine non chiede sforzi superiori, alle nostre meschine possibilità. Capisci vecchio mio? Sarebbe come tu mi domandassi cento pezzi d'oro. Dove trovarli?... nemmeno da cento soldi! Intanto non chiacchiere, non chiassi, che non ci tocchi poi il danno e le beffe. Ci riderebbero dietro perfino i miei gatti. Continuate i vostri lavori come nulla fosse. Non fate confusioni, non montatevi la testa, non perdete il tempo ch'è la nostra merce più preziosa. E pregate piuttosto, anche nel lavoro. Il lavoro è un grande regolatore. Mettete al giusto posto ogni cosa, spegnete i fuochi inutili e rasserena gli animi».

La gente nicchiò un poco, specialmente la giovane, ma i vecchi convennero che il prete aveva ragione era prudente e saggio come comanda il Vangelo. Per una apparizione... sempre che veramente fosse stata... dovevano abbandonare la terra star lì senza far nulla, colla testa per aria ad aspettare?... e sognare discese miracolose, con schiere di cherubini, eppoi un gran santuario, e la gente veniente d'ogni parte del mondo, ed il paesucolo ricco di alberghi, di palazzi, di statue, di fontane, e loro poveretti tutti ricchi, tutti possidenti, con macchine e servitù. Ma che diamine!... la testa a posto conveniva! Poteva trattarsi di uno spirito maligno, l'avverso forse in persona. Comparve a Sant'Antonio in sembianze fascinatrici. Bravissimo quel sacerdote che aveva imbrigliate almeno una volta, le lingue delle donne. All'indomani dell'avvenimento, moltissimi andarono a lavorare da quel lato di montagna, presso l'altura, alla cui sommità era comparsa la bella visione. Ma la bella non tornò più.

Venne invece, qualche settimana dopo, mentre il sole infieriva, e la gente mangiava la minestra di fagioli sotto i castagni, venne, dico, improvvisa, senza nuvole nè rombi di sorta, una fulgente nevicata, segnando nella sua caduta, la pianta d'una chiesa, il posto dove essa poteva sorgere. Il sole volteggiava intorno alla neve, ed essa cadeva salda, silenziosa e pura. Era una cosa di meraviglia, quei fiocchi bianchi e freddi contornati da raggi di sole. Venne il prete, il pievano ed un alto prelato: non c'era da esitare più. La folla commossa, agitata, ed anche orgogliosa copriva ogni angolo. Non c'era zolla dove non ci fosse un piede. Ma come fare la chiesa in quel punto?... Avrebbe dovuto sorgere un terrapieno per livellare il terreno, una specie di altro colle che si appoggiasse al colle. Un petto ad un altro petto. Come possibile!... E si fecero alla Madonnina presente e invisibile preghiere e funzioni perchè facilitasse il compito, perchè permettesse che la chiesina sorgesse più al basso, dove si allargava uno spiazzo naturale, che aiutato dall'uomo avrebbe potuto accogliere anche subito le sante fondamenta. Le donne offrirono i geranì dei loro vasi, le fucsie ed i garofani odorosissimi. Le bimbe portarono le campanelle gli occhi-cristi, l'erba Luigia, l'erba Rosa, il caro basilico coi suoi morbidi fiocchi di bianche stelle. E la Madonna ascoltò le umili voci ed accettò le caste offerte, ed il Suo consenso si rivelò in una seconda nevicata, tra il fulgore del sole che la trapassava ed avvolgeva in rete d'oro.

* * *

Da Nimis per un'ampia bella strada leggermente in salita si va fino ad un paesello — Cergneu — che si divide in due parti: quello di sotto e quello di sopra. Da quello di sopra un viottolo traversa un torrentaccio e si arrampica al monte, viottolo inghirlandato dalle viti famose, dai peschi, dai gelsi, dai fichi, dai prugni: si va alla chiesetta che può stare in una cartolina, con quattro pini davanti, ed un campanile che ha l'aria d'un nometto allegro. E le campanelle chiacchierine sono proprio due giochini da ragazzi. Non tutti i giorni si celebra la Messa a quella chiesetta, ma in qualche domenica, o nella sua festività ch'è il due di luglio Quella piccola chiesa non ha celebrità di santuario, nè pellegrinaggi solenni, non si chiama nemmeno «della Neve» o «delle Grazie» da uno sbalorditivo miracolo Qualcuno la chiama la chiesa della Trinità. E' semplice e quieta come una viola mammola, contenta della sua gente ornata da fiori campagnuoli da palme di vellina, da ramoscelli di bosco E' contenta di star lassù in solitudine, coi pini dritti, che fanno da guardiani, le campanelle che ridono e si picchiano scherzando, solo che passi un filo d'aria, i ragazzetti che giocano sulla porta con quattro sassolini. D'estate, il verde la copre tutta, essa pare rannicchiata e nascosta. Non organo, non stendardi, canti di cingallegre, voli di farfalle, e qualche nuvoletta d'incenso.

La Verginella lassù non ha nomi impressionanti: è solamente la Madonnina di Pecolle.

Chiaroviso

Scuola professionale "Bianchini,,

La Direzione della Scuola professionale femminile «Bianchini» via Grazzano 16, avverte che il giorno 22 corrente mese, alle ore 15, avrà inizio un corso di taglio con esercitazioni pratiche.

Per informazioni rivolgersi alla direzione della scuola.

Una ferita pericolosa

Una ferita ad un ginocchio, apparentemente insignificante, riportava diciotto giorni fa l'agricoltore Eugenio Zorzi fu Luigi, di 62 anni, da Passariano e soltanto ieri, in seguito all'insistente dolore che essa gli produceva, decideva di recarsi all'ostetteria dell'Ospedale dove veniva trattenuto perchè la ferita presentava sintomi d'infezione.

I sanitari hanno giudicato la lesione guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Cronaca mesta

La traslazione della salma di Enzo Bellina

Domani, alle ore 15, seguirà nella chiesa del Carmine una officiatura funebre alla salma del compianto Enzo Bellina deceduto immaturamente a Cortina d'Ampezzo. Giovane noto e ammirato per la sua capacità nel trattare la fisarmonica, acclamato durante concerti alla radio, nei teatri e nelle sale dopolavoristiche da pubblici attenti entusiasti, che notavano in lui una naturale disposizione all'arte, egli fu impedito dal destino di approfondire gli studi regolari, traverso i quali sarebbe certamente pervenuto a un'altezza notevole.

Pure seppe usufruire dei doni personali per segnare un esempio di quanto possa la volontà congiunta a doti d'ingegno crescendo alla scuola del padre, stimato e apprezzato fisarmonicista.

La discoteca nazionale è arricchita di due esecuzioni fonografiche, comprendenti brani di agilità e di virtuosismo interpretativo. E gli, in questi ultimi anni grazie ad una accesa sensibilità aveva felicemente affrontato le pagine più popolari dei classici, dimostrando quanto lo strumento che egli tanto amava sia in grado di rendere.

Bimbo che annega

in una pozza d'acqua

Il piccolo Alberto Monticolo di Ermenegildo, di quattro anni, da Moruzzo, stava l'altro ieri trastullandosi nel cortile di casa. Ad un certo momento i familiari constatavano la sua scomparsa ed immediatamente sono state iniziate le ricerche che portavano poco dopo al ritrovamento del piccino, ma purtroppo ormai cadavere.

Egli era caduto in una pozza di acqua piovana situata nell'orto, una pozza fonda appena quaranta centimetri; ivi trovava la morte per asfissia.

Immaginarsi lo strazio dei familiari.

IL GIORNO

Lunedì 12 giugno (164-202)
S. Basilide martire

FARMACIE DI TURNO

Per tutta la settimana corrente presteranno servizio di turno le seguenti farmacie: Asquini, via Vittorio Veneto; Cantoni, Chiavris.

Servizio notturno permanente: farmacia Beltrame, piazza Contarena.

COPRIFUOCO

Inizio ore 23; termine ore 5.

OSCURAMENTO

Inizio ore 22; termine ore 4,30.

RADIO LITORALE ADRIATICO

Programma di lunedì 12 giugno 1944 m. 263,2 (Kc/s 1140). Stazione A.

Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6,45: Musica mattutina; 7,30: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 7,43: Musica mattutina; 8,30: Chiusura; 11: Musica leggera; 12: Programma vario in cond. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 13,15: Concerto meridiano (pico, Orchestra della R.I.A. dir. m. Cergoli); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14,15: Programma in coll. con le altre stazioni italiane; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Giornale radio in lingua tedesca, segnale orario, giornale radio in lingua italiana e lett. programmi; 17,20: Concerto pomeridiano; 18: «Il quarto d'ora della massaia».

Provoca accidentalmente l'esplosione d'una bomba mentre sta falciando l'erba

Gli ordigni esplosivi abbandonati per i campi provocano ancora nuovi infortuni. Oggi dobbiamo registrare il caso capitato a Onesta Molaro fu Giovanni, di 44 anni, da Pradielis: la falce con la quale la donna era intenta al lavoro sul proprio prato, urtava contro una bomba provocandone l'esplosione nel mentre le schegge investivano la Molaro.

Dopo le prime medicazioni, la infortunata è stata trasportata al nostro Ospedale dove il medico di guardia ha provveduto al suo accoglimento nel pio luogo per ferite multiple al labbro superiore, al dorso della mano destra ed agli arti inferiori.

La gravità delle ferite ha indotto i sanitari a riservarsi la prognosi.

Curiosità infantile

Si sporge troppo dalla finestra e precipita nel vuoto

La mamma non si era allontanata senza prima aver dato al proprio bambino, Giuliano Rabass di Giacomo, di 3 anni, da Sacilevo, un ultimo sguardo sostituendo rassicurasse sulle sue buone intenzioni. Invece al secondo stava trastullandosi sul davanzale della cucina e nulla poteva far prevedere la disgrazia che in seguito è avvenuta.

Attratto da gioiose grida di alcuni coetanei che nel sottostante cortile stavano giocando, il piccolo Giuliano abbandonò il suo trastullo e avvicinatosi alla finestra vi si arrampicò mediante l'aiuto di uno sgabello e si sporse per vedere. Ma le scene dei compagni giocanti non si presentava al suo occhio e allora, nella brama di appagare la propria curiosità, si sporse ancora. Il peso del suo busto lo trassa nel vuoto ed il povero piccolo precipitò al suolo.

Lo raccolsero svenuto e sanguinante, lo portarono in casa e poco più tardi un celere mezzo di soccorso provvide a farlo giungere al nostro Ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono un'ampia ferita alla regione parietale del cuoio cappelluto con sospetta frattura della volta cranica. E' stato giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Un libretto al portatore scomparso misteriosamente

Olga Padovani di Luigi, conservava nel cassetto dell'armadio della sua camera un libretto bancario del valore di cinquecento lire. Lo conservava sino a ieri, poichè nella mattinata, per una certa sua occorrenza, fece per toglierlo dal ripostiglio ma ogni ricerca fu vana. Fu così costretta a recarsi in Questura ove sporse regolare denuncia. Le autorità indagano.

Il grano in cambio del sapone e un arresto per truffa

Si presentava l'altro ieri al Commissario di P. S. della nostra Questura, Edoardo Toso, di Umberto, di 27 anni, da Taranto, per denunciare il furto patito nella mattinata di una bicicletta che mancò ora sua; ora di un amico, il quale per trarre [illegible] non poteva dare che la sommaria descrizione [illegible] autorità in traccia ed ritrovarla.

Ai diretti gli agenti, al dietro sulbito da fare, non ci volle il Toso [illegible] Venne subito a sapere che il Toso, appunto, simulava il furto poiché [illegible] presso dall'amico [illegible] che ottenuta [illegible] venderla e di intascarsi il ricavato. Sembrava così messo le mani avanti, che il suo [illegible] delittuoso, venisse [illegible] ma, invece, [illegible] volta [illegible] a [illegible] i coperchi. Anzi venuto alla luce piccole altre cose.

Un non lontano giorno il Paolucci ebbe la ventura (o la disventura) di incontrare Toso e siccome fra tanti discorsi che i due fecero, le parole per un momento strarono sulla penuria del sapone e sulla necessità che il Paolucci aveva di comperarne (egli gestisce una lavanderia). Il Toso si offerse per colmare tale lacuna con una fornitura extra e promise che, in cambio di un quintale di tale prezioso prodotto, l'acquirente doveva apporgli la somma di lire quattromila. I due si accordarono.

Ma il Toso si pentì, poichè il giorno dopo trovato di nuovo il Paolucci, gli disse che sarebbe stato meglio ch'egli gli procurasse della roba in natura.

Comunque il Paolucci aderì alla richiesta offrendo a sua volta un quintale di grano calcolato a quattrocento lire al quintale. Lo robba non l'aveva con sè ma con l'accompagnatorio che egli avrebbe immediatamente inteso, il Toso poteva recarsi in un paesetto vicino e all'indirizzo indicato, agevolmente prelevare l'alimento. Cosa che fece in un secondo tempo, il Toso.

Il Paolucci ha aspettato sino a ieri il famoso sapone. Poi non ne ha potuto più. Persuaso di esser stato truffato ha denunciato il fatto in Questura e gli agenti della «Mobile» sono riusciti a rintracciare il ladro e venditore di fumo e ad associarlo alle carceri di via Zara.

Quasi due quintali di [illegible] rubati allo scalo di [illegible]

Gli autori del furto arrestati

L'altro giorno, allo scalo [illegible] viario di Basiliano, [illegible] tutto il furto da un carro [illegible] danno del Monopolio di Stato [illegible] chilogrammi di tabacco [illegible] qualità.

I carabinieri, [illegible] portune indagini [illegible] sollecitudine e abilità [illegible] ed arrestare gli autori del furto. Essi sono: [illegible] detto di Pietro, di [illegible] Nobile fu Dionisio, di 35 anni, [illegible] Lodolo, di 20 anni [illegible] Giutti di Massimo, di 18 anni [illegible] medeo Danesin di Abramo, di 18 anni, tutti operai da Basiliano.

Costoro, sottoposti a [illegible] interrogatorio, confessavano [illegible] fatto precisando di aver [illegible] refurtiva nei pressi di un [illegible] no di legnami di una ditta [illegible] zo e di averla poi venduta [illegible] pila lire ad uno sconosciuto. Dividendosi infine il frutto della losca impresa, in parti uguali [illegible] che ciascuno consumava [illegible] spese di vario genere [illegible] goldi.

I cinque individui sono stati [illegible] alle carceri a disposizione [illegible] furto aggravato. Sono stati denunciati, per concorso nel detto reato: Gino Danesin di [illegible] mo, di 20 anni; Rino [illegible] Massimo, di 21 anni e Pietro di Luigi, di 20 anni [illegible] da Basiliano.

IL LOTTO

Estrazione del 10 giugno

Venezia	68	49	56	[illegible]	[illegible]

FEDERICO VALENTI
Direttore responsabile
Tip. Ed. «Il Popolo» Udine

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Compagnia Donadio ALTA CHIRURGIA - Ore 16,30

CINEMATOGRAFI

ODEON - RAGAZZA IN BLU, con Baarova e Novy - Ore 15

GARIBALDI - DAGLI APPENNINI ALLE ANDE, con L. Glora

IMPERO: VENTO DI MILIONI, con V. Gioi, V. Melnati - Ore 15

DECCHINI: VALIDITA' 10 giugno con L. Solari - Ore 15.

Teatro Cinema ODEON
OGGI un film molto diverso presentato dall'E.I.A.
Ragazza in b[illegible]
con LIDA BAAROVA OLDRICH NOVY
Regia di Otakar Vavra

MACCHINE FOTOGRAFICHE OBBIETTIVI INGRANDITORI
altri accessori acquisto, vendita eventuali cambi
Lamart, via Aquileia 59 A/B

Annunci economici

COMPRE-VENDITE-CESSIONI
L. 1.50 la parola, minimo L. 10

VENDESI Mestre ettari 44 casa colonica tutto [illegible] Rivolgersi Caffè Commercio Piazza Duomo 1, Udine.

VENDESI provincia colonica [illegible] ettari 6½ corpo unico, casa [illegible] stalla, 1.000.000. Altra a 15 km [illegible] dine, ettari 11½, colonica, [illegible] ottimo stato. Irrigata. 160.000 [illegible] Ufficio Affari Fontanini, Mantova tel. 13.60.

COMMERCIALI
L. 1 la parola, minimo L. 10

AZIENDE agrarie, valorizzate [illegible] flora medicinale dei vostri fondi [illegible] vrete buoni ricavi. Apef, Dott. [illegible]

ESCAVATORE Orestein & [illegible] tipo 15 A a secchie attualmente [illegible] zionante lavori. Udine [illegible] pratico orario mc. 160 circa [illegible] to motore elettrico 70 HP causa trasferimento impresa [illegible] anche vantaggioso contratto [illegible] glio rendita annua 50% circa [illegible] le impiegato. Rivolgersi 5058 [illegible] cità Popolo Friuli.

RAGAZZE in vacanza di [illegible] Friuli raccogliete l'erba [illegible] radici della chelidonia, del giallo che vive sui muri e [illegible] deri, portatela a verde o a [illegible] assicuriamo un guadagno di [illegible] lire settimanali. Scrivete o [illegible] tevi al sabato ad Apef, Dott. [illegible] Udine.

STIVALI scarpette da corsa [illegible] acquistansi. Offe tre5040 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDESI occasione matrimoniale cucina, divano-letto, mobili [illegible] dato sposi. A Celestini, Prad[illegible]

VENDIAMO ochette giganti [illegible] vane, anatrine, pulcini, conigli [illegible] lombi. Allevamenti F.lli Pozzo [illegible] ne, Vicolo Orti, 1 (Intendenza [illegible] nanza). Negozio via Gemona [illegible]

LEZIONI CONVERSAZIONE
L. 1 la parola, minimo L. 10

MATEMATICA, fisica, chimica, [illegible] neralogia, impartisce laureato [illegible] gnere. Modicissimi. Scrivere [illegible] Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO
L. 1 la parola, minimo L. 10

GEOMETRA, disponendo tempo [illegible] bero eseguirebbe disegni, [illegible] tà. Scrivere 5012 Pubblicità [illegible] Friuli.

OFFERTE DI LAVORO
L. 1 la parola, minimo L. 10

CERCANSI capi pittori [illegible] parlare tedesco, manovali [illegible] liano. Rivolgersi via Duca d'Aosta [illegible] Udine.

VARI
L. 1 la parola, minimo L. 10

TRASPORTI celeri per tutte le [illegible] stinazioni con camion piccoli e [illegible] di. Rivolgersi a Ciclotrasporti [illegible] Generale Baldissera 14/2.

Annunci sanitari

Dott. G. De Checchi
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA MALATTIE DELLE VIE GENITO URINARIE e GENITO VENERE
Cura delle vene varicose
Ricevo in via Manin, 17 - Tel. [illegible] UDINE

Il Dott. T. Baldassari
ha ripreso visite e consulti nella propria Casa di Cura [illegible] MALATTIE DEGLI OCCHI
Via Duca d'Aosta 5 - Tel. [illegible]

CASA DI CURA
Dott. Ezio Da Pozzo
Specialista malattie degli occhi
DIFETTI DI VISTA CHIRURGIA OCULARE
Via Rivis 32 - UDINE - Tel. [illegible]
Ore 11,30-12 - 16-17

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

FINALI INTERZONA

Veneto-Venezia Giulia

A Trieste: Triestina-Venezia 0-0
Riposava Ampelea.

LA CLASSIFICA

Venezia	3	1	2	0	1	0	4
Ampelea	2	1	0	1	2	2	2
Triestina	3	0	2	0	1	2	2

Piemonte Lombardia

A Torino: Juventus-Ambrosiana 1-0
A Varese: Torino-Varese 6-0

LA CLASSIFICA

Torino	4	3	0	1	18	6	6
Juventus	4	2	0	2	5	5	4
Ambrosiana	4	1	1	2	6	10	3
Varese	4	1	1	2	5	11	3

Finali I. Divisione

GIRONE A

A Trieste: Tergesta-SAFOP 2-1 (1-1)

Torneo Meneghetti

A Novara: Novara-Pro Patria 1-0

Trofeo Cibert

GIRONE A

Martignacco-*Pradamano 2-0
*Aurora-Manzano 2-2

GIRONE B

*Camporomido-Virtus Udine 6-2
*Zugliano-Ricreatorio 5-3

Un prezioso pareggio dei lagunari

Triestina-Venezia 0-0

TRIESTE, 12 giugno.

La partita ha avuto inizio con un'ora di ritardo per il mancato arrivo dell'arbitro Lipizer di Gorizia e quando si pensava ad un rinvio, le due squadre si sono invece accordate di affidare la direzione della gara al triestino Pieri.

Nella prima parte dell'incontro i triestini hanno marcato una sensibile superiorità territoriale che peraltro non ha fruttato alcuna segnatura per eccessiva precipitazione degli attaccanti che si lasciavano sfuggire alcune favorevoli occasioni di portarsi in vantaggio.

Al 7' De Lazari tirava sul portiere un ben dosato pallone che Pasinati era riuscito a mandare al centro. Successivamente Tortora riusciva a neutralizzare con un magistrale colpo di testa un calcio di punizione battuto dal rosso-alabardato Gratton. Verso la mezz'ora i lagunari si sono fatti minacciosi mettendo in serio pericolo la rete avversaria.

Nella ripresa erano ancora i nero-verdi ad attaccare, mentre i triestini potevano sviscolarsi dalla stretta passando al contrattacco soltanto dopo 25' di gioco. Tuttavia anche questa volta il loro predominio non approdava ad alcun risultato concreto poichè i veneziani apparivano solidissimi in difesa dove Valsecchi, protetto dalla [illegible] Ballarin, aveva modo di farsi applaudire per alcuni coraggiosi interventi. Di notevole, prima della fine, una facile occasione mancata da Mischer in seguito ad un'azione di calcio d'angolo contro il Venezia.

Oculato ed imparziale l'arbitraggio.

La sospensione dell'incontro Udinese - Ampelea

Doveva disputarsi ieri al Campo Moretti l'incontro amichevole fra l'undici bianco - nero e la forte unità dell'Ampelea di Isola d'Istria. La partita è stata invece sospesa per il mancato arrivo della squadra ospite, dovuto alle attuali contingenze.

Dopo trenta partite utili

Tergeste - Safop 2-1 (1-1)

TRIESTE 12 giugno.

La serie d'imbattibilità che i pordenonesi vantavano da ben trenta partite, è stata ad opera dei giuliani del Tergeste che si sono presi la rivincita della bruciante sconfitta subita nel girone d'andata.

L'incontro, svoltosi alla presenza di numerosi spettatori, ha avuto dei momenti altamente emotivi ed elettrizzanti ed ha pienamente soddisfatto, sia dal lato tecnico che da quello spettacolare. I triestini più insidiosi ed aggressivi, sono riusciti ad assicurarsi l'intera posta in palio, ma è doveroso ricordare che gli ospiti, con il loro gioco metodico e compassato, avrebbero meritato almeno la divisione dei punti.

Primo a segnare è stato il Tergeste al 28' del primo tempo con Siega, mentre la SAFOP pareggiava per merito di Zalateu.

Nella ripresa si assisteva ad un promettente inizio dei locali che, nuovamente con l'attaccante Siega, riuscivano a portarsi in vantaggio al 12'. Vana è stata l'ordinata e serrata reazione degli ospiti i quali hanno marcato inutilmente una sensibile e continua superiorità.

Arbitro De Robertis di Ravenna.

TENNIS

I primi risultati del torneo «Patrizio»

Sui campi di tennis della Società Patrizio si sono iniziati con la partecipazione di numerosi giocatori, gli incontri valevoli per il torneo sociale che hanno dato i seguenti risultati:

Singolare uomini: Trolan batte Faiduti, per rinuncia; Fioretto b. Buttazzoni 6 a 0, 6 a 1; Duchelle b. Brosadola 6 a 2, 6 a 3; Trolan b. Fioritto 6 a 4, 6 a 0.

Singolare donne: Bacchetti batte Morelli 6 a 2, 6 a 5.

CICLISMO

Nuovi successi del friulano Conte

MILANO, 12 giugno.

La manifestazione ciclistica combinata con una partita di calcio fra il Milano e la Biellese, svoltasi all'Arena a favore degli sfollati, ha avuto un lusinghiero successo tecnico e spettacolare.

Nella gara riservata ai dilettanti, Casarico ha primeggiato sugli altri concorrenti totalizzando punti trenta, mentre Negrini e Morandini si classificavano nell'ordine.

Fra i professionisti, l'udinese Oreste Conte si è nettamente imposto, vincendo la prova individuale davanti a Rigoni, Bergomi e Cinelli ed altri. Nella corsa a coppie si è nuovamente affermato Conte accopp